

Luiss, piano da 5,4 miliardi contro il gap generazionale

OCCUPAZIONE

ROMA Un intervento di 4,5 miliardi, senza nuovi oneri a carico dello Stato, grazie alla razionalizzazione e messa a sistema delle attuali misure per 3,7 miliardi, mentre altri 800 milioni verrebbero da altre spese, con impatto generazionale indiretto. E' questa la proposta, che punta a ridurre il gap generazionale, contenuta nel Rapporto 2018 della Fondazione Bruno Visentini presentato ieri alla Luiss.

LA PROPOSTA

L'intervento riguarderebbe cinque ambiti: la transizione scuola-lavoro, la ricerca e lo sviluppo in azienda, la formazione e orientamento all'occupazione, l'impiego e autoimpiego e il bonus abitazione. Lo studio è stato presentato nel corso di un incontro al quale sono intervenuti anche Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti e Stefano Buffagni, ed il leader della Uil Carmelo Bagaglio. Ad aprire i lavori sono stati la presidente della Luiss, Emma Marcegaglia, e il presidente della Fondazione, Alessandro Laterza, mentre a tirare le conclusioni è stata la Vicepresidente della Camera ed espo-

nente di Forza Italia, Mara Carfagna. «Le misure di contrasto al divario generazionale, introdotte nell'ultimo anno dal legislatore - si legge nel Rapporto - risultano frammentate, non fanno parte di un disegno e di una strategia complessiva di riduzione del divario generazionale e con forte probabilità, non essendo strutturali e programmate, nel medio-lungo periodo saranno nel complesso poco efficaci». La Fondazione propone quindi di ridurre il divario generazionale con la creazione di un unico strumento che vada a sostituire tutti i precedenti, rappresentato da un fondo chiamato a sostenere il patto per l'occupazione giovanile, mediante un conto individuale denominato «Una mano per contare». Le risorse, si legge ancora nell'indagine, «dovrebbero essere rese disponibili grazie a una riprogrammazione delle numerose e frammentate misure generazionali (talune anche cofinanziate da fondi europei, come ad esempio la Garanzia Giovani) e la relativa concentrazione in un unico strumento di conto individuale per i giovani». «Purtroppo tanti giovani italiani - ha riconosciuto il sottosegretario Giorgetti - prendono la strada delle nuove emigrazioni perché non hanno la possibilità di esprimere le proprie capacità e le proprie competenze qui. Dobbiamo dunque ricreare un ambiente favorevole per loro, come si era creato ad esempio negli anni Sessanta, quando l'Italia in tanti campi della ricerca era una eccellenza, un modello per gli altri Paesi».

Michele Di Branco

**LA FONDAZIONE
VISENTINI SUGGERISCE
DI CONCENTRARE
LE INIZIATIVE PER
SUPPORTARE I GIOVANI
A TROVARE LAVORO**